

n. 1
2025



Riparazione Eucaristica

LORETO (AN) ANNO 64° N.1 GENNAIO - FEBBRAIO 2025

Poste Italiane s.p.a.- Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv.in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dc Ancona.

Riparazione Eucaristica

Bimestrale
dell'Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
LORETO

SITO: www.associazioneeucaristica.it

REDAZIONE

Don Luigi Marino
Domenico Rizzo
Angela Botticelli
Maria Teresa Eusebi

SPEDIZIONE

Fabrizio Camilletti

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale Eucaristica
Riparatrice - Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 17/12/2024
Il numero di Novembre-Dicembre
è stato spedito il 07/11/2024
Con approvazione ecclesiastica

DIRETTORE RESPONSABILE

Dott. Domenico Rizzo

VICE DIRETTORE RESPONSABILE

Don Luigi Marino

QUOTA ASSOCIATIVA 2025

Per l'Italia € 20,00
per l'Estero: € 25,00

IBAN: IT 34V085493738000000090845
BIC SWIFT: ICRAITRRF90

Anno 64° N. 1

Gennaio - Febbraio 2025

In questo numero

- 3 Cristo è vivo e vale la pena di conoscerlo
- 7 “Abbiamo visto spuntare la sua stella” (Mt 2,2).
- 10 Adorazione Eucaristica: Il Pane della condivisione
- 17 Lectio Divina: Lode e gloria al nome di Gesù.
- 22 Adorazione Eucaristica: Dio aprirà una Via.
- 29 Non temere, piccolo gregge.
- 33 Le nostre radici, la nostra storia.
- 37 La Chiesa Cattolica e Apostolica.
- 41 Vita Associativa.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Luca Rubin
Theotokos

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969



Cristo è vivo e vale la pena di conoscerlo

Don Luigi Marino*

Carissimi fratelli e sorelle dell'Aler,

nella sua ultima Enciclica, "Dilexit nos", papa Francesco, parlando della riparazione, ha detto che la luce della Parola di Dio ci permette di comprendere "...quale significato dobbiamo dare alla "riparazione" offerta al Cuore di Cristo, che cosa il Signore si aspetta veramente che noi ripariamo con l'aiuto della sua grazia" (cfr.181). E, riportando l'insegnamento di san Giovanni Paolo II, ci ha ricordato che "...siamo chiamati a costruire una nuova civiltà dell'amore. In mezzo al disastro lasciato dal male, il Cuore di Cristo ha voluto avere bisogno della nostra collaborazione per ricostruire il bene e la bellezza" (cfr.182). "I nostri atti di amore, di servizio, di riconciliazione, per essere effettivamente riparatori, richiedono che Cristo li solleciti, li motivi, li renda possibili. La riparazione cristiana non può essere intesa solo come un insieme di opere esteriori, che pure sono indispensabili e talvolta ammirevoli. Essa esige una spiritualità, un'anima, un senso che le conferiscano forza, slancio

e creatività instancabile. Ha bisogno della vita, del fuoco e della luce che vengono dal Cuore di Cristo” (cfr. 183). “Una riparazione meramente esteriore non basta né al mondo né al Cuore di Cristo. Se ognuno pensa ai propri peccati e alle loro conseguenze sugli altri, scoprirà che riparare il danno fatto a questo mondo implica anche il desiderio di riparare i cuori feriti, dove si è procurato il danno più profondo, la ferita più dolorosa” (cfr. 185). “Non si deve pensare che riconoscere il proprio peccato davanti agli altri sia qualcosa di degradante o dannoso per la nostra dignità umana. Al contrario, è smettere di mentire a se stessi, è riconoscere la propria storia così com’è, segnata dal peccato, soprattutto quando abbiamo fatto del male ai nostri fratelli” (cfr.188). “Chiedere perdono è un modo di guarire le relazioni. Tocca il cuore del fratello, lo consola e suscita in lui l’accoglienza del perdono richiesto” (cfr. 189). “La nostra collaborazione può permettere alla potenza e all’amore di Dio di diffondersi nella nostra vita e nel mondo, mentre il rifiuto o l’indifferenza possono impedirlo” (cfr.192). “Il nostro rifiuto o la nostra indifferenza limitano gli effetti della sua potenza e la fecondità del suo amore in noi. Se non trova in me fiducia e apertura, il suo amore viene privato, perché Lui stesso così ha voluto, del suo prolungamento nella mia vita, che è unica e irripetibile, e nel mondo in cui mi chiama a renderlo presente. Ciò non deri-

va da una sua fragilità, ma dalla sua infinita libertà, dalla sua paradossale potenza e dalla perfezione del suo amore per ciascuno di noi. Quando l'onnipotenza di Dio si mostra nella debolezza della nostra libertà, «soltanto la fede può riconoscerla» (cfr. 193). “Sorelle e fratelli, se è vero che la riparazione implica il desiderio di risarcire gli oltraggi in qualsiasi modo recati all’Amore increato, per dimenticanza o per offesa, il modo più appropriato è che il nostro amore offra al Signore una possibilità di espandersi in cambio di quelle volte in cui è stato rifiutato o negato” (cfr. 200). “Le rinunce e le sofferenze richieste da questi atti d’amore per il prossimo ci uniscono alla passione di Cristo, e soffrendo con Cristo in «quella mistica crocifissione di cui parla l’Apostolo, tanto più copiosi frutti di propiziazione e di espiazione raccoglieremo per noi e per gli altri». Solo Cristo salva con il suo sacrificio sulla croce per noi, solo Lui redime, perché c’è «un solo Dio e un solo mediatore tra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti» (1 Tm 2,5-6). La riparazione che offriamo è una partecipazione liberamente accettata al suo amore redentore e al suo unico sacrificio. Così diamo compimento «a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella [nostra] carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1,24), ed è Cristo stesso che prolunga attraverso di noi gli effetti della sua totale donazione per amore” (cfr.201).

Carissimi fratelli e sorelle, in questo anno giubilare eleviamo la nostra lode a Dio per il grande dono che ci ha fatto in papa Francesco. La nostra lode per l'amore di Dio manifestato in Cristo che abbraccia e che salva, che è vivo accanto a noi. E come i primi discepoli, che andarono ad annunciare l'amore di Dio e a raccontare che Cristo è vivo e vale la pena di conoscerlo, anche noi dell'Aler, sollecitati da papa Francesco, annunciamo e facciamo rivivere l'amore di Dio in noi e nel mondo.

Buona riparazione!

**Assistente Nazionale Aler*



*Sono disponibili i
Pensieri Eucaristici
2025*

Il costo per i soci è di euro € 5,50

Richiedili alla Direzione

tel. 071 977148



*“Abbiamo visto
spuntare la sua stella” (Mt 2,2)*

*Dott. Domenico Rizzo**

Carissimi associati e associate,

“Abbiamo visto spuntare la sua stella”, dicono i Magi che vennero da oriente a Gerusalemme (cfr. Mt 2, 1-2) e, secondo le loro credenze, il sorgere di una stella indicava qualcosa di meraviglioso, la nascita di un uomo capace di portare pace nel mondo. Come la stella, la fede a noi indica veramente qualcosa di portentoso: Dio nasce tra noi. Quel Dio, che aveva suggerito tante parole ai profeti, tanti gesti ai giudici e ai re d’Israele, fa sentire la sua voce neonata che risveglia in noi un gusto perduto, la tenerezza, ed è questo ciò che abbiamo vissuto nel periodo natalizio e che ancora portiamo nel cuore.

Nel Natale, ci è donato dal Cielo un bimbo, perché la nostra vita possa avere un Dio da guardare, da toccare, un Dio da cui lasciarsi guardare, lasciarsi toccare. Lasciarsi amare è la forza segreta che fa vibrare la nostra anima, che tiene alto il morale, che ci spinge a tutto ciò che di grande e meraviglioso si presenta a noi. La fede, che opera stupore

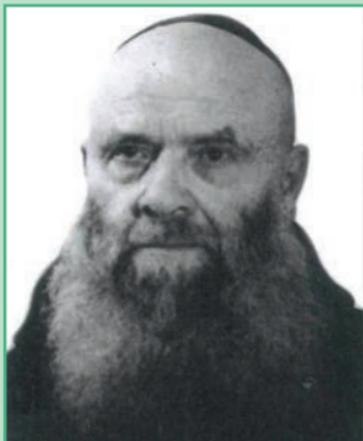
nella nostra esistenza, ci apre a una realtà più grande. I Magi guardavano una stella e vedevano l'evento grandioso: la nascita di un re. La liturgia nel periodo natalizio ci invita alla fede, a guardare un bimbo adagiato in una mangiatoia e a vedere Dio tra noi. Questo spegne quella fame di pace che è in noi e che non va a dormire. La speranza di un futuro migliore in noi è indistruttibile, e, fondata nell'aspirazione umana, la possiamo riscontrare in tutte le nostre attività. La fede illumina il nostro presente, avvolto nell'oscurità, e proietta la nostra esistenza verso il futuro. Gesù ci insegna a guardare la storia e la realtà con occhi nuovi: indicando lo splendore del giglio per farci scoprire il nome del Padre, (Mt 6, 28-30), il vento della sera, per farne il simbolo dello Spirito Santo (Gv 3, 8), il gioioso gocciolio di una sorgente d'acqua, per parlare della sorgente d'acqua che zampilla per la Vita eterna (Gv 4,14).

Carissimi associati e associate, non dobbiamo pensare come se Dio non fosse in mezzo a noi; il Natale esprime la gioia di chi accoglie Gesù, facendoci celebrare così la sua vicinanza, il suo affetto, la sua solidarietà, ma soprattutto la sua luminosità. Egli illumina la vita di tutti noi, se lo lasciamo entrare nelle nostre tenebre. Abbiamo veramente bisogno che la luce dell'Amore di Dio venga a noi,

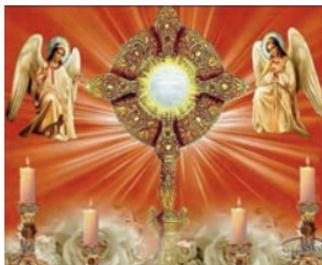
per disperdere le tenebre del peccato in noi e nei cuori dei nostri fratelli. Intensifichiamo, pertanto, le nostre preghiere di adorazione e riparazione e con vero zelo viviamo la nostra chiamata ad essere anime riparatrici. Che il Signore ci guidi sempre e sia la luce per tutti noi e per la nostra Associazione. Questo il mio augurio per il nuovo anno che si apre davanti a noi. Ancora una volta voglio esprimervi il mio grazie per la fiducia rinnovata rieleggendomi come Presidente; mi impegno, per quanto mi sarà possibile, di venire a pregare con voi nei vostri gruppi.

Allora arrivederci e buon cammino!

**Presidente Aler*



*Il 4 febbraio 2025
per il 57° anniversario
della morte
di P. Agostino Cardinali,
fondatore dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice, celebreremo
in Sede alle ore 9.00
la Santa Messa in sua
memoria.*



Adorazione Eucaristica

Il Pane della condivisione

*A cura di suor Silvana Di Puerto**

Guida: La nostra gioia si alimenta alla mensa che il Signore imbandisce ogni giorno per noi. Felicità e grazia accompagnano il nostro incontro con lui.

Canto d'esposizione

Guida: Sia lodato e ringraziato ogni momento.

Tutti: Il Santissimo e Divinissimo Sacramento. (3 v.)

Guida: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Tutti: Come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. (3 v.)

Guida: Quanto bisogno di pane c'è nel mondo! Non si tratta solo del pane di farina. Tu stesso hai bisogno di altro pane per vivere una vita veramente umana: il pane bianco dell'amicizia, dell'accoglienza, del rispetto, dell'aiuto reciproco, dell'amore fraterno, della giustizia e della libertà, quello dei diritti e delle responsabilità, quello della salute e della cultura.

Tutti: Ma, spesso, il pane più abbondante è il pane nero: quello della povertà, della sofferenza, della solitudine, della disperazione, della malattia,

dell'ignoranza. Se non saprai condividere anche questo, non sei un vero discepolo del Signore.

Guida: Supera ogni barriera di nazionalità, di razza, di colore e di classe, e allarga la tua comunione a livello universale: solo così sarai testimone del Risorto. Se non dividerai il pane, quello bianco e quello nero, resterai nella situazione dei discepoli di Emmaus: erano vicinissimi al Cristo, camminavano con Lui, ma non potevano riconoscerlo... lo riconobbero solo allo spezzare del pane.

Silenzio

Canto

Il Pane dell'amicizia

Letture: Dal Vangelo di Giovanni (15,12-15)

Il mio comandamento è questo: amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: morire per i propri amici. Vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto sapere tutto quello che ho udito dal Padre mio.

Silenzio per la meditazione personale

Preghiera

Tutti: Signore, ti prego per chi non ha amici, per chi non ha cercato, per chi non ha trovato, per chi è stato abbandonato.

Letttore: Rinchiusi in se stessi, camminano soli e delusi con il loro fardello. Anch'essi, Signore, attendono un viandante che condivida le loro pene, e spezzi insieme lo stesso pane.

Tutti: Signore, ti prego per i miei amici, per quelli con i quali lavoro ogni giorno e che spesso trascuro, per quelli che ho cessato di amare.

Letttore: Signore, ti prego anche per me, perché sia un vero amico capace di accogliere e di ascoltare.

Letttore: Aiutami, Signore, a guardare sempre agli amici con stima e interesse, a prenderli come sono, a non stancarmi di nessuno e a non scoraggiarmi per chi mi lascia.

Silenzio di adorazione

Guida: Signore, fa' che la nostra amicizia sia simile alla tua amicizia per noi. Diciamo insieme:

Tutti: Signore, Tu sei l'amico vero, l'amico più sincero.

Letttore: Signore, Tu sei il pane dell'amicizia: aiutami ad essere amico di tutti, non solo di qualcuno.

Tutti: Signore, Tu sei l'amico vero, l'amico più sincero.

Letttore: Signore, pane dell'amicizia, fa' che anch'io sia capace di offrire un'amicizia simile alla tua.

Tutti: Signore, Tu sei l'amico vero, l'amico più sincero.

Letttore: Signore, pane dell'amicizia, troppe persone lascio da parte: rinnova e dilata il mio cuore.

Tutti: Signore, Tu sei l'amico vero, l'amico più sincero.

Silenzio

Canto

Il Pane della Comunione

Letttore: Dal Vangelo di Giovanni (15,4.17,21)

Rimanete uniti a me ed io rimarrò unito a voi. Come il tralcio non può dar frutto da solo, se non rimane unito alla vite, neppure voi potete dar frutto, se non rimanete uniti a me... Fa' che siano tutti una cosa sola: come tu, Padre, sei in me ed io in Te, anch'essi siano una cosa sola come noi.

Silenzio per la meditazione personale

Preghiera

Tutti: Signore Gesù, tu chiamasti "amici" i discepoli perché apristi loro la tua intimità. Ma come è difficile aprirsi, Signore!

Letttore: Quanto costa squarciare il velo del proprio mistero! Fammi capire, Signore, che sono stato creato non come un essere finito e chiuso, ma come in movimento verso gli altri, che chiudersi è morte, e aprirsi è vita, libertà. Signore, donami il coraggio di aprirmi agli altri. Infrangi in me isolamenti e timori, blocchi e timidezze che ostacolano la corrente di comunicazione.

Guida: Donaci, Signore, la generosità di aprirci ed accoglierei scambievolmente senza paura. Donaci la grazia di vivere in profonda comunione con Te e fra noi. Diciamo insieme:

Tutti: Signore, tu sei pane di comunione.

Letto: Signore, pane di comunione, entra nelle divisioni che trovi nel mio cuore, vinci ogni mia resistenza, risanami, ricomponi in unità ogni fibra del mio essere.

Tutti: Signore, tu sei pane di comunione.

Letto: Signore, pane di comunione, entra là dove c'è disunione, odio, discordia e ristabilisci la comunione.

Tutti: Signore, tu sei pane di comunione.

Letto: Signore, pane di comunione, fa' di tutti noi una sola grande famiglia.

Silenzio

Canto

Il Pane della Vita

Letto: Dal Vangelo di Giovanni (6,57-58)

Il Padre ha la vita: io sono stato mandato da Lui e ho la vita grazie a Lui: così, chi mangia me avrà la vita grazie a me. Questo è il pane venuto dal cielo; non è come il pane che mangiarono i vostri padri e morirono ugualmente: chi mangia questo pane vivrà per sempre.

Silenzio per la meditazione personale

Preghiera

Lettore: O Vita, per cui vivono tutte le cose, Vita che mi doni la vita, che sei la mia vita. Vita per la quale vivo, senza la quale muoio; Vita per la quale sono risuscitato, senza la quale sono perduto, sono tormentato: Vita vitale, dolce, amabile, Vita indimenticabile. Vita che trovo se mi decido a preparare una mensa, se divento io stesso pane che viene spezzato e mangiato, vita spesa per la salvezza dei molti.

Guida: Signore, pane di vita, aumenta la nostra fede, per credere che il seme che muore porta molto frutto. Diciamo insieme:

Tutti: Grazie, Signore, per la vita che mi dai.

Lettore: Signore, pane di vita, guidaci a fare della nostra vita una comunione e non un isolamento.

Tutti: Grazie, Signore, per la vita che mi dai.

Lettore: Signore, pane di vita, facci scoprire nell'Eucaristia la vera scuola di vita, l'unica sorgente di vita.

Tutti: Grazie, Signore, per la vita che mi dai.

Adorazione silenziosa

Canto

Guida: Radicati nell'amore di Dio e dei fratelli, diciamo: **Padre Nostro.**

Canto Tantum ergo Sacramentum, veneremur cernui. Et antiquum documentum novo cedat ritui. Praestet fides supplementum sensuum defectui. Genitori Genitoque laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque, sit et benedictio. Procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.

Guida: *Preghiamo.* Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione eucaristica

Acclamazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto San Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Iddio, nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione del SS. Sacramento

Canto finale

**Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia*



Lode e gloria al nome di Gesù

*don Luigi Marino**

Mettiti con semplicità davanti a Dio, immerso in un profondo silenzio interiore; lascia da parte ogni curiosità di pensiero e immaginazione; apri il tuo cuore alla forza della Parola di Dio.

Prega e invoca lo Spirito Santo: Vieni, o Spirito creatore, visita le nostre menti, riempi della tua grazia i cuori che hai creato. O dolce consolatore, dono del Padre altissimo, acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell'anima. Dito della mano di Dio, promesso dal Salvatore, irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola. Sii luce all'intelletto, fiamma ardente nel cuore; sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore. Difendici dal nemico, reca in dono la pace, la tua guida invincibile ci preservi dal male. Luce d'eterna sapienza, svelaci il grande mistero di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore. Sia gloria a Dio Padre, al Figlio, che è risorto dai morti e allo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Lectio

Dal Vangelo secondo Luca (2, 16-21)

[I pastori] ¹⁶andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. ²⁰I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. ²¹Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Meditatio

v. 16: I pastori si mettono in cammino, senza indugio; credono al messaggero di Dio e anch'essi compiono l'Esodo, che li porta a trovare il bambino adagiato nella mangiatoia. L'affrettarsi caratterizza il cammino di coloro che avvertono l'irrompere della vicinanza di Dio.

v. 17: "Dopo averlo visto", la fede riposta nel messaggero non li delude; costatato e accolto l'evento, i pastori possono ora comunicarlo agli altri; diventano, così, i primi testimoni, i primi a condividere l'azione salvifica di Dio.

v. 18: “Tutti quelli che udivano”, non viene detto chi sono, pertanto dobbiamo pensare che siamo tutti noi, i lettori di oggi e di ogni tempo. Gli ascoltatori dei testimoni si stupiscono. Il verbo «stupirsi» è molto frequente nel vangelo di Luca. È lo stato d’animo di chi è raggiunto improvvisamente dalla presenza di Dio: la rivelazione condivisa dei pastori illumina lo sguardo dei presenti, che vedono il bambino in una luce diversa. Quel bambino è la promessa di Dio.

v. 19: Maria “custodiva” : il verbo è coniugato all’imperfetto per indicare un’azione cominciata ad un certo punto e che dura nel tempo. Maria conserva gli eventi e le parole di Dio nel proprio cuore per meditarle, per imparare e comprendere sempre meglio il significato della nascita di Gesù. La maturità della fede arriverà per lei, come per tutti i discepoli, solo dopo la Risurrezione. Solo allora, la Parola, che ha custodito e meditato per tutta la vita, sarà compresa appieno.

v. 20: I pastori, verifica la veridicità della Parola di Dio, comunicata loro dall’angelo, glorificano Dio. Tornano, come noi, alla vita quotidiana, ma trasformati dall’incontro con il Salvatore.

v. 21: Luca dà più importanza al «nome» che alla circoncisione, segno di appartenenza al popolo di Israele. Il nome di Dio non può che essere Gesù, «Dio salva».

Contemplatio

La scena presentata in questo brano del vangelo di Luca invita anche noi a contemplare il bambino Gesù. Anche a noi, come ai pastori, è stato detto che è nato il Salvatore, che è nato per tutti, che è nato anche «per noi» poveri peccatori. E anch'io, come i pastori, raggiunto da questo evento salvifico, pieno di gioia, ringrazio, lodo e benedico Dio. A Natale non celebriamo la nascita del giustiziere divino, che premia i buoni e castiga i cattivi, ma il Salvatore, che viene a portare la pace in ogni cuore, e appaga in me quell'anelito di pace, di quiete. Guardando Maria, che custodisce e contempla gli eventi che riguardano il figlio annunciato, accolto e nato per lei e per tutto il popolo, scopro la potenza e la dolcezza del nome di Gesù, il nome che ha dato a suo figlio e con il quale sono stato, anch'io, segnato il giorno del battesimo.

Che potenza questa unzione del Nome! Gesù, Dio salva: Dio viene e salva proprio me! Che dolcezza questa unzione, questa azione salvifica e santificante! Dio viene e mi rende figlio nel Figlio suo Gesù, e come lui anche figlio di Maria. Che meraviglia questa unzione nel nome di Gesù!

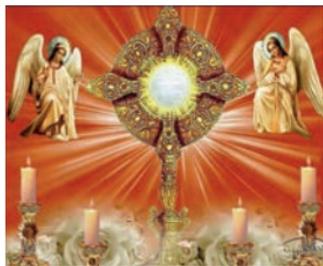
Così, essendo Gesù la vera pace, Maria è anche

madre della pace: ha partorito la pace sulla nostra terra e la genera nel cuore di ogni suo figlio. Lode e gloria al nome di Gesù. Lode e gloria a Dio mio Salvatore. Lode e gloria al Signore per mezzo di Maria!

Oratio

“Ti rendiamo grazie, Padre santo, Dio di bontà infinita. Tu continui a chiamare i peccatori a rinnovarsi nel tuo Spirito e manifesti la tua onnipotenza soprattutto nella grazia del perdono. Molte volte gli uomini hanno infranto la tua alleanza, e tu, invece di abbandonarli, hai stretto con loro un vincolo nuovo per mezzo di Gesù, tuo Figlio e nostro redentore: un vincolo così saldo che nulla potrà mai spezzare. Anche a noi offri un tempo di riconciliazione e di pace, perché, affidandoci unicamente alla tua misericordia, ritroviamo la via del ritorno a te, e, aprendoci all’azione dello Spirito Santo, viviamo in Cristo la vita nuova, nella lode perenne del tuo nome e nel servizio dei fratelli. Per questo mistero della tua benevolenza, nello stupore e nella gioia della salvezza ritrovata, ci uniamo all’immenso coro degli angeli e dei santi per cantare la tua gloria” (dalla Preghiera Eucaristica della Riconciliazione I).

** Assistente Nazionale Aler*



Adorazione Eucaristica

Dio aprirà una Via

*A cura di suor Silvana Di Puerto**

Guida: Stare davanti a Gesù Eucaristia come comunità è un'esperienza di fede che ci fa crescere nell'intimità col Signore Gesù. Così dice papa Francesco: "Vorrei che ci ponessimo tutti una domanda: tu, io, adoriamo il Signore? Andiamo da Dio solo per chiedere, per ringraziare, o andiamo da lui anche per adorarlo? Cosa vuol dire allora adorare Dio? Significa imparare a stare con Lui, a fermarci a dialogare con Lui, sentendo che la sua presenza è la più vera, la più buona, la più importante di tutte. Ognuno di noi, nella propria vita, in modo consapevole e forse a volte senza rendersene conto, ha un preciso ordine delle cose ritenute più o meno importanti. Adorare il Signore vuol dire dare a Lui il posto che deve avere; adorare il Signore vuol dire affermare, credere, non però semplicemente a parole, che lui solo guida veramente la nostra vita; adorare vuol dire che siamo convinti davanti a lui che è il solo Dio, il Dio della nostra vita, il Dio della nostra storia" (*Omelia III domenica di Pasqua 2013*).

Stiamo qui per lasciarci guardare dal Signore perché egli possa, ancora una volta, parlare al nostro cuore.

Canto di esposizione

Guida: Sia lodato e ringraziato ogni momento.

Tutti: Il Santissimo e Divinissimo Sacramento. (3 v.)

Guida: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Tutti: Come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. (3 v.)

Tutti: Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua parola. Cristo Gesù, immagine radiosa del Padre, in te soltanto abbracceremo Dio. Ti cercheremo, Signore, nella notte, vigileremo per te in ogni tempo, e nei giorni della nostra vita tu verrai. Vieni, Spirito d'amore, manda un raggio di luce. Dolce ospite dell'anima, resta sempre con noi.

Silenzio

Guida: Figliolo, da tanto tempo spio le tue imposte chiuse, aprile, la mia luce ti rischiarerà. Da tanto tempo io sono davanti al tuo uscio sprangato, aprilo, mi troverai sulla soglia. Io ti attendo, gli altri ti attendono, ma bisogna aprire. Perché rimanere prigioniero di te stesso? Sei libero. Non ho chiuso la tua porta, non posso riapirla io, perché sei tu dall'interno a tenerla solidamente sprangata.

Cosa sarebbe un mosaico con le sue tessere senza

la luce? Cosa sarebbero il giorno e la notte, il cielo e il mondo, la vita e noi... senza la luce? In questo tempo così difficile che stiamo vivendo, Gesù ci spinge a guardare oltre, attraverso la notte, in cerca di luce. Gesù, la luce vera che illumina ogni uomo, illumina le nostre strade, guida i nostri passi... e allora... lasciamoci illuminare!

Canto

In ascolto della Parola

Letture: Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore. «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissestare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi».

Guida: Tante cose nuove Dio fa succedere nella nostra vita e nelle nostre comunità parrocchiali, ma il vortice del tempo, che imprigiona il nostro spirito, non ci permette di vedere ciò che nasce. Gesù ci invita a guardare avanti verso una speranza nuova! Dobbiamo lasciarci alle spalle le “cose di prima”. Siamo in cammino, non abbiamo certo raggiunto la meta... la strada è faticosa perché richiede allenamento, per-

severanza, costruire pietra dopo pietra la conversione. La Parola ci invita a non pensare alle cose passate, a protenderci verso ciò che ci sta di fronte.

Tutti: Signore, te lo confesso: sono molto deluso di me! Quando le cose si sono messe male, mi sono allontanato da Te... alla prima difficoltà sono caduto, e caduto molto in basso. Lo so benissimo. Mi sono ingannato da solo, pensavo che la preghiera, nella solitudine della mia casa, potesse bastare, ho preso le distanze da Te, dalla tua casa... ho riempito i tuoi spazi, illudendomi di non avere il tempo per incontrarti... ho smesso di saziarmi di te e della tua parola, pensavo di bastare a me stesso, ma proprio come il figliol prodigo mi sento solo e smarrito, voglio tornare da te... e stasera sono ai tuoi piedi per chiederti perdono. Rialzami, Signore! Se ancora avrò fiducia nelle mie forze, allora ricadrò di nuovo. Se tu mi accogli, vivrò! Se mi indicherai la strada, avrò la forza di rialzarmi.

Silenzio

Canto

Guida: Se facciamo la scelta giusta, sperimentiamo anche noi la potenza del Signore. Per questo recitiamo a cori alterni il Salmo 40.

I. Coro: Ho sperato, ho sperato nel Signore ed Egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto dalla fossa della morte, dal fango della

palude; i miei piedi ha stabilito sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo. Lode al nostro Dio.

II. Coro: Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l'uomo che spera nel Signore e non si mette dalla parte dei superbi, né si volge a chi segue la menzogna. Quanti prodigi tu hai fatto, Signore, Dio mio, quali disegni in nostro favore: nessuno a Te si può paragonare! Se li voglio annunziare e proclamare sono troppi per essere contati.

I. Coro: Esultino e gioiscano in Te quanti ti cercano; dicano sempre: "Il Signore è grande" quelli che amano la salvezza.

II. Coro: Io sono povero e infelice! Di me ha cura il Signore. Tu, mio aiuto e mia liberazione, mio Dio, non tardare.

Tutti: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Tutti: Con Te, Gesù, vogliamo esercitare la nostra fede per essere strumenti del tuo amore. Grazie, Signore Gesù, la tua Grazia ha guarito i nostri cuori e liberato la nostra vita. Noi scegliamo di amare come Tu ci ami e con lo stesso amore, oggi innalziamo a Te la nostra preghiera per ogni vita che fa fatica a vivere, a scorgere la speranza nel

dolore che la opprime. Ora il Tuo Amore potente ci raggiunge e lo stupore della nuova libertà farà testimoniare le meraviglie che hai compiuto. Grazie, Signore Gesù... amarci, gli uni gli altri come Tu ci ami, ci fa comunione d'amore, amici, servi di ogni vita, amore che ama ogni croce perché ogni croce sia glorificata dal tuo amore.

Silenzio

Canto

Guida: O dolcissimo Gesù, che, nascosto sotto i veli eucaristici, ascolti pietoso le nostre umili suppliche, per presentarle al trono dell'Altissimo, accogli ora benignamente gli ardenti aneliti dei nostri cuori. Illumina le nostre intelligenze, sorreggi le nostre volontà, rinvigorisci la nostra costanza e accendi nei nostri cuori la fiamma di un santo entusiasmo, affinché, superando la nostra piccolezza e vincendo ogni difficoltà, sappiamo renderti un omaggio meno indegno della tua grandezza e della tua maestà, più adeguato alle nostre ansie e ai nostri santi desideri. Amen. *(Pio XII)*

Canto *Tantum ergo Sacramentum, veneremur cernui. Et antiquum documentum novo cedat ritui. Praestet fides supplementum sensuum defectui. Genitori Genitoque laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque, sit et benedictio. Procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.*

Guida: *Preghiamo.* Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione eucaristica

Acclamazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

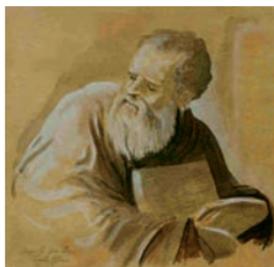
Benedetto San Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Iddio, nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione del SS. Sacramento

Canto finale

**Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia*



Non temere, piccolo gregge

Mons. Giovanni Tonucci*

Nel vangelo di Luca, a partire dal capitolo 9, versetto 51, seguiamo Gesù nel suo cammino verso Gerusalemme. È una decisione che lui stesso ha preso, perché sa che nella Città Santa dovrà affrontare l'opposizione estrema dei suoi nemici, che, senza alcuna riserva, parlano ormai della necessità di eliminare la sua scomoda presenza.

Insieme con Gesù ci sono i suoi dodici amici, quelli a cui ha dato il nome di "apostoli", cioè mandati, perché questa è la sua intenzione: che essi vadano nel mondo intero per portare a tutti la buona notizia dell'amore di Dio per l'umanità.

Il Signore si fida di loro, ma conosce i loro difetti e la loro debolezza. Posti di fronte alla prova della sua sconfitta, a Gerusalemme, entreranno in una crisi profonda. Essi ancora pensano a un trionfo facile, perché il loro Maestro è capace di fare cose grandi, e di fronte ai suoi poteri nessuno potrà resistere. Gesù ha parlato loro di passione e di morte, ma essi non hanno capito, o forse, fermi nella loro illusione di grandezza, non hanno voluto capire.

Per questo Gesù, con pazienza, torna ad incoraggiarli e li invita a guardarsi attorno, per notare la bellezza della natura e la cura con cui Dio si preoccupa delle sue creature: “Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così bene l’erba nel campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede” (Lc 12,27-28).

L’esortazione che Gesù rivolge ai suoi amici, e quindi anche a noi, insiste sulla necessità di non lasciarsi prendere dalle preoccupazioni quotidiane per la nostra sopravvivenza: “di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno” (12,30).

Lo sguardo del Signore è rivolto al tempo della missione: quelli che lui manderà dovranno essere liberi dai tanti vincoli che ci legano alla vita di ogni giorno. La prima responsabilità non può essere quella di assicurarsi tutto quello che ci può dare la tranquillità per il domani. Dovremo piuttosto vendere ciò che possediamo e darlo in elemosina: “Fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov’è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore” (12,33-34).

Comprendendo lo sgomento che queste sue parole possono aver suscitato in chi lo ascoltava, Gesù aggiunge: “Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno” (32).

Chiama i suoi discepoli “piccolo gregge”. Un termine certamente affettuoso e sincero: quei dodici, nella loro imperfezione e incostanza, erano davvero pochi e sembrava impossibile contare su di loro per la grande impresa di cui egli intende renderli responsabili. Eppure il Signore li riconosce come suoi e assicura loro che Dio Padre affiderà proprio a loro la responsabilità di far crescere nel mondo la presenza del suo Regno.

Oggi potremmo pensare che la situazione è molto cambiata: la Chiesa abbraccia il mondo intero ed è una realtà spirituale e sociale, di cui tutti riconoscono la grande importanza. Possiamo quindi pensare di non essere più un “piccolo gregge”, ma ormai una grande moltitudine?

Cerchiamo di guardare con sincerità a quello che accade attorno a noi: è vero che i cristiani sono molti e che i battezzati nella Chiesa cattolica superano il miliardo, ma nel mondo sono molto più numerosi quelli che non hanno ancora neppure sentito parlare di Gesù e non hanno mai ascoltato la sua parola. Sono molto numerosi quelli che, avendolo conosciuto, lo hanno rifiutato; e sono molto numerosi quelli che, pur essendo parte della Chiesa, lasciano da parte ogni pratica della loro fede, al punto da ridurla ad un ricordo lontano, senza nessun impatto nella loro vita.

Se vogliamo essere realisti, e se lasciamo da parte ogni tentazione di trionfalismo, anche oggi dobbiamo sentirci parte di un “piccolo gregge”. Eppure è proprio a questo piccolo gregge che Gesù guarda con

affetto di predilezione. A noi ripete la sua esortazione: “Non temete”, continua a fidarsi di noi e ci affida la missione di evangelizzare il mondo intero.

Nella preghiera di riparazione, che definisce il nostro modo di essere discepoli e apostoli, apriamo il cuore verso i tanti che, senza loro colpa, sono ancora lontani dalla verità, e verso i tanti che, per ragioni che non conosciamo e non possiamo giudicare, se ne sono allontanati.

**Vescovo emerito di Loreto*

Giornata eucaristica regionale della Campania

Domenica 9 marzo 2025

*Santuario Mia Madonna, Mia Salvezza
Viale Don Salvatore Vitale, 76*

San Cipriano d’Aversa (CE)

Programma

- Ore 9.30** Recita delle lodi
- Ore 10.00** Relazione formativa
- Ore 11.30** Celebrazione eucaristica
- Ore 13.00** Pranzo
- Ore 15.00** Adorazione Eucaristica

**Per informazioni e prenotazione pranzo
rivolgersi al Vice-Presidente**

Domenico Diana tel. 339 3493761



Le nostre radici, la nostra storia

Prima parte

*P. Emilio Santini**

La tua Riparazione di Amore

Anima eucaristica riparatrice, questa volta vorrei richiamare la tua attenzione su una frase della nostra preghiera, che potrebbe esserti di aiuto sia nel tuo cammino di perfezione, come nel renderti più consapevole della tua identità di anima eucaristica riparatrice.

“In questo tuo stato di offerta, o Gesù, ti vedo corrisposto con tanta indifferenza e ingratitude, che desidero risarcire con la mia riparazione di amore”.

La preghiera ti mette davanti Gesù, presente eucaristicamente in tutte le chiese del mondo.

Guarda, considera questa presenza universale e capillare, non certamente statica, bensì fortemente dinamica.

Gesù vi si trova non in attesa della tua lode, ma agisce e opera nella storia degli uomini come il lievito nella massa. Sappi contemplarlo come vittima che si offre al Padre in sostituzione degli uomini, come pane che si lascia mangiare dagli uomini per trasformarsi in Lui, come ospite che rimane con gli uomini per guidarli e sostenerli nel loro cammino verso la casa del Padre.

Considera la risposta degli uomini: ignoranza, indifferenza, abbandono, irriverenze, disprezzo, profanazioni.

Intervieni con la tua presenza presso Gesù eucaristico per “consolarlo” per tanta ingratitudine e presso gli uomini per evitare loro il danno di un tale rifiuto. È la tua riparazione di amore.

La riparazione

L'amore rifiutato, disprezzato non può essere recuperato che attraverso la riparazione.

Nei segni del pane e del vino Gesù ha racchiuso tutto il suo amore, un amore incarnato: si è fatto uomo, un amore immolato: è morto in croce, un amore mangiato: si dona nel pane.

Sappi captare, raccogliere quella voce che continuamente ed insistentemente si sprigiona dall'Ostia santa: “Io sono l'amore! Venite a me voi tutti”.

Davanti allo sguardo di Gesù eucaristico è presente tutta l'umanità sotto il fardello della fatica, del dolore, delle preoccupazioni, delle avversità, delle ingiustizie, dell'immoralità, dei peccati. E non può non emettere dal suo Cuore quell'invito che riassume tutta la sua compassione, la sua misericordia, la sua grazia, la sua potente azione risanatrice e redentrice, tutto il suo amore operoso.

In questo sguardo di Gesù sei compresa anche tu. Accogli il suo invito e portati a Lui, trattieniti con Lui e ascolta quello che dice in particolare a te: “Vedi quanto ti amo, amami!”.

Di amore

Sei invitata a metterti in sintonia con questo amore divino. Gesù ti chiede di amarlo non perché senta la necessità di sentirsi amato, la necessità di riempire un vuoto in sé, come succede a noi uomini, ma perché sa bene che tu hai bisogno del suo amore.

Il tuo atto di amore ti unisce a Lui e permette al suo Cuore eucaristico di comunicarti il suo amore salvatore, e, in te per te, trasmetterlo anche agli altri.

In questo scambio di amore, se saprai entrare nell'intimità con Gesù, comprenderai che anche Lui desidera un po' di riconoscenza per quello che ha fatto per te, per quello che ha fatto per tutti gli uomini.

Egli ha dato la prova più grande dell'amore: "Non vi è amore più grande di colui che dà la vita per i suoi amici", e attende riconoscenza: "Non si è trovato che questo straniero che venisse a ringraziare Dio!", commenta con rammarico nella guarigione dei dieci lebbrosi.

Certamente, amare e non essere riamato, donarsi ed essere rifiutato, come avviene nell'Eucaristia, deve essere per Gesù un'immensa tristezza. Anche se ora non può più soffrire, conserva sempre un cuore sensibilissimo come il nostro, per cui non può rimanere indifferente di fronte a tanta ingratitudine.

Presente nel tabernacolo, non può "tollerare" che Gli si passi davanti senza alcun rispetto, che non si apprezzi il suo amore, che non si accetti il suo invito, che non si scambi una parola con Lui...

**Assistente nazionale dal 1961 al 1995*

**Membri del Consiglio Nazionale
eletti dall'Assemblea Nazionale dei soci
il 4 ottobre 2024 per il quinquennio 2024-2029.**

<i>Domenico Rizzo</i>	Puglia
<i>Annamaria Donniacuo</i>	Abruzzo
<i>Maria Antonietta Savarese</i>	Basilicata
<i>Teresa Cropanese</i>	Calabria
<i>Cristina Petazzoni</i>	Emilia Romagna
<i>Giliola Taddei</i>	Lombardia
<i>Giuseppe Franchini</i>	Marche
<i>Teresa Giorgetti</i>	Molise
<i>Maria Di Guardia</i>	Sicilia
<i>Marcella Binaretti</i>	Umbria
<i>Stefano Begali</i>	Veneto
<i>Don Isidoro Mercuri</i>	Valle d'Aosta
<i>Mariarosa Armenia</i>	Sardegna
<i>Giuseppina Magnatta</i>	Puglia

**Membri del Consiglio di Presidenza
eletti dal Consiglio Nazionale
il 4 ottobre 2024 per il quinquennio 2024-2029.**

<i>Domenico Rizzo</i>	Presidente
<i>Domenico Diana</i>	Vice-presidente
<i>Annamaria Donniacuo</i>	Consigliere
<i>Teresa Cropanese</i>	Consigliere
<i>Teresa Giorgetti</i>	Consigliere
<i>Fulvia Marchianni</i>	Economa-contabile
<i>Angela Botticelli</i>	Segretaria
<i>Don Luigi Marino</i>	Assistente



La Chiesa:

6. Cattolica e Apostolica

Quando professiamo la nostra fede, noi affermiamo che la Chiesa è “cattolica” e “apostolica”. Ma qual è effettivamente il significato di queste due parole, di queste due note caratteristiche della Chiesa? E che valore hanno per le comunità cristiane e per ciascuno di noi?

1. *Cattolica* significa universale. Una definizione completa e chiara ci è offerta da uno dei Padri della Chiesa dei primi secoli, san Cirillo di Gerusalemme, quando afferma: «La Chiesa senza dubbio è detta cattolica, cioè universale, per il fatto che è diffusa ovunque dall’uno all’altro dei confini della terra; e perché universalmente e senza defezione insegna tutte le verità che devono giungere a conoscenza degli uomini, sia riguardo alle cose celesti che alle terrestri» (*Catechesi XVIII*, 23).

Segno evidente della cattolicità della Chiesa è che essa parla tutte le lingue. E questo non è altro che l’effetto della Pentecoste (cfr. *At* 2,1-13): è lo Spirito Santo, infatti, che ha messo in grado gli Apostoli e la Chiesa intera di far risuonare a tutti, fino ai confini

della terra, la Bella Notizia della salvezza e dell'amore di Dio. Così la Chiesa è nata cattolica, cioè "sinfonica" fin dalle origini, e non può che essere cattolica, proiettata all'evangelizzazione e all'incontro con tutti. La Parola di Dio oggi si legge in tutte le lingue; tutti hanno il Vangelo nella propria lingua, per leggerlo. E torno sullo stesso concetto: è sempre buono prendere con noi un Vangelo piccolo, per portarlo in tasca, nella borsa e durante la giornata leggerne un passo. Questo ci fa bene. Il Vangelo è diffuso in tutte le lingue perché la Chiesa, l'annuncio di Gesù Cristo Redentore, è in tutto il mondo. E per questo si dice la Chiesa è *cattolica*, perché è universale.

2. Se la Chiesa è nata cattolica, vuol dire che è nata «in uscita», che è nata missionaria. Se gli Apostoli fossero rimasti lì nel cenacolo, senza uscire a portare il Vangelo, la Chiesa sarebbe soltanto la Chiesa di quel popolo, di quella città, di quel cenacolo. Ma tutti sono usciti per il mondo, dal momento della nascita della Chiesa, dal momento che è disceso su di loro lo Spirito Santo. E per questo la Chiesa è nata "in uscita", cioè missionaria. È quello che esprimiamo qualificandola *apostolica*, perché l'apostolo è quello che porta la buona notizia della Risurrezione di Gesù. Questo termine ci ricorda che la Chiesa, sul fondamento degli Apostoli e in continuità con essi, sono gli Apostoli che sono andati e hanno fondato nuove chiese, hanno costituito nuovi vescovi e così in tutto il mondo, in continuità. Oggi tutti noi siamo

in continuità con quel gruppo di Apostoli che ha ricevuto lo Spirito Santo e poi è andato in “uscita”, a predicare, è inviato a portare a tutti gli uomini questo annuncio del Vangelo, accompagnandolo con i segni della tenerezza e della potenza di Dio. Anche questo deriva dall’evento della Pentecoste: è lo Spirito Santo, infatti, a superare ogni resistenza, a vincere la tentazione di chiudersi in se stessi, tra pochi eletti, e di considerarsi gli unici destinatari della benedizione di Dio. Se, ad esempio, alcuni cristiani fanno questo e dicono: “Noi siamo gli eletti, solo noi”, alla fine muoiono. Muoiono prima nell’anima, poi moriranno nel corpo, perché non hanno vita, non sono capaci di generare vita, altra gente, altri popoli: non sono apostolici. Ed è proprio lo Spirito a condurci incontro ai fratelli, anche a quelli più distanti in ogni senso, perché possano condividere con noi l’amore, la pace, la gioia che il Signore Risorto ci ha lasciato in dono.

3. Che cosa comporta, per le nostre comunità e per ciascuno di noi, far parte di una Chiesa che è cattolica e apostolica? Anzitutto, significa *prendersi a cuore la salvezza di tutta l’umanità*, non sentirsi indifferenti o estranei di fronte alla sorte di tanti nostri fratelli, ma aperti e solidali verso di loro. Significa inoltre *avere il senso della pienezza, della completezza, dell’armonia* della vita cristiana, respingendo sempre le posizioni parziali, unilaterali, che ci chiudono in noi stessi.

Far parte della Chiesa *apostolica* vuol dire essere

consapevoli che la nostra fede è ancorata all'annuncio e alla testimonianza degli stessi Apostoli di Gesù, è ancorata là, è una lunga catena che viene di là; e perciò sentirsi sempre inviati, sentirsi mandati, in comunione con i successori degli Apostoli, ad annunciare, con il cuore pieno di gioia, Cristo e il suo amore a tutta l'umanità. E qui vorrei ricordare la vita eroica di tanti, tanti missionari e missionarie che hanno lasciato la loro patria per andare ad annunciare il Vangelo in altri Paesi, in altri Continenti. Mi diceva un Cardinale brasiliano, che lavora abbastanza in Amazzonia, che, quando lui va in un posto, in un paese o in una città dell'Amazzonia, va sempre al cimitero e lì vede le tombe di questi missionari, sacerdoti, fratelli, suore che sono andati a predicare il Vangelo: apostoli. E lui pensa: tutti questi possono essere canonizzati adesso, hanno lasciato tutto per annunciare Gesù Cristo. Rendiamo grazie al Signore perché la nostra Chiesa ha tanti missionari, ha avuto tante missionarie e ne ha bisogno di più ancora! Ringraziamo il Signore di questo. Forse fra tanti giovani, ragazzi e ragazze che sono qui, qualcuno ha voglia di diventare missionario: vada avanti! È bello questo, portare il Vangelo di Gesù. Che sia coraggioso e coraggiosa!

Chiediamo allora al Signore di rinnovare in noi il dono del suo Spirito, perché ogni comunità cristiana e ogni battezzato sia espressione della santa madre Chiesa cattolica e apostolica.

Vita Associativa

a cura di don Luigi Marino

Carissimi fratelli e sorelle dell'Aler, un giovane associato mi ha inviato queste sue due preghiere da condividere con tutti voi; mi auguro che ognuno possa iniziare e chiudere la giornata come il nostro giovane amico.

Preghiera del mattino a Gesù eucaristico

Gesù mio, ti ringrazio per questo nuovo giorno, dono del tuo amore e segno della tua presenza. Affido a te ogni passo, ogni pensiero, ogni gesto, perché sia guidato dalla tua mano e dal tuo Spirito.

Rendimi strumento della tua pace, testimone del tuo amore, e donami la forza per affrontare questa giornata con fiducia e serenità.

Oggi, cammina con me, Gesù, e fa' che io possa portare un raggio della tua luce a chiunque incontrerò. Amen.

Preghiera della sera a Gesù eucaristico

Gesù mio, dolce amico e tenero compagno, in questa quiete della sera mi avvicino a te, con il cuore colmo di gratitudine e di fiducia.

Sei stato con me oggi, passo dopo passo, nelle gioie e nelle fatiche, nei momenti di luce e nelle ombre.

Ora, davanti a te, riposo e depongo ogni preoccupazio-

ne, sapendo che mi accogli con il tuo amore senza fine. Perdona le mie debolezze, le parole non dette, le azioni mancate, e abbracciami nel tuo perdono, come un padre accoglie il figlio che ritorna.

Gesù, mio caro, veglia su di me mentre dormo, custodisci i miei sogni e riempi il mio cuore di pace. Fa' che domani possa risvegliarmi con un cuore nuovo, pronto ad amare e servire, ricolmo del tuo Spirito.

Ti affido i miei cari, coloro che amo e anche coloro che mi è difficile amare. Benedici tutti noi con la tua presenza e proteggici sotto il tuo manto di misericordia.

Buonanotte, mio dolce Gesù, rimani con me, e fa' che io rimanga con te ora e sempre. Amen.

Adrano

11 giugno 2024

La sera del 10 giugno '24 il presidente, Domenico Rizzo, la segretaria, Angela Botticelli, ed io, don Luigi Marino, siamo arrivati ad Adrano accolti dalle zelatrici Carmela Badalati e la sorella Rosaria, Maria Di Guardia con Maria Cocina



e l'instancabile zelatore Salvatore Lopez con l'assistente don Nicola Petralia. La loro accoglienza, manifestata anche dalla ricca e buona cena, ha pervaso i nostri cuori di calore umano e fraterno. Riposati, nonostante il caldo afoso, nel pomeriggio dell'11 ci siamo ritrovati a pregare con molti



associati della città nella parrocchia san Paolo. Dopo il saluto del Presidente, ho preparato con una semplice esortazione gli associati a prostrarci davanti a Gesù eucaristico per la preghiera di riparazione, seguendo lo schema della nostra rivista: "Riparazione eucaristica". Pieni di amore per Gesù abbiamo celebrato, poi, la santa Messa, alla quale ha fatto seguito una festosa agape fraterna. Il pomeriggio vissuto nell'intensa preghiera comunitaria e la fraternità hanno riacceso lo zelo per la nostra Associazione e dato nuovo slancio al servizio nei vari incarichi come zelatrice e zelatore nei gruppi e come delegata regionale. Il Signore porti a compimento il servizio di tutti e lo renda fecondo di opere buone. Nel salutarci ci siamo dati appuntamento al Convegno Nazionale in settembre a Loreto. Un sentito grazie al Parroco, don Nicola, alle zelatrici e a tutti gli associati di Adriano, che portiamo nel cuore.



Palermo 12 giugno 2024

La gioia di incontrare la comunità di Palermo si è realizzata il 12 giugno '24, invitati dall'instancabile parroco don Giuseppe Di Giovanni. In mattinata siamo arrivati da Adrano a Monreale; la visita del duomo ha colmato gli oc-

chi e il cuore di meraviglia. Dopo un frugale pasto, siamo scesi al Santuario di santa Teresa alla Kalsa di Palermo gremito di associati e non. L'incontro, ben scandito in diversi momenti, ha infiammato i cuori di tutti e acceso l'interesse per la preghiera di Riparazione in molti devoti convenuti all'incontro, preparato in maniera egregia dal Parroco. Emozionante, per ogni cuore che si è aperto a Gesù e a lui ha affidato i propri dolori e le proprie gioie, è stata la processione eucaristica fatta nella Basilica al termine dell'adorazione. Anche a Palermo intensa è stata la gioia di stare insieme e la pace che Gesù porta negli animi di chi si accosta a lui con fede.

Bellissima è stata la testimonianza di una nostra associata da trentacinque anni che ci ha ringraziato della nostra presenza a Palermo e ci ha chiesto, con don Giuseppe, di ripetere l'esperienza negli anni a venire. Una buona pizza e dolcetti, offerti dal Parro-

co, ci hanno rinvigorito per il viaggio di ritorno. Dal cuore parte un immenso grazie per don Giuseppe e i suoi collaboratori.

Noto

13 giugno 2024

Dopo un disagio per l'interruzione della strada principale che da Adrano porta a Noto, siamo riusciti ad arrivare, anche se in ritardo, alla chiesa di san Carlo al Corso, dove abbiamo celebrato la giornata eucaristica cittadina di Noto. L'incontro, preparato dal nuovo zelatore Corrado Armeri, ha visto la partecipazione dei Templari della diocesi di Noto, di cui lui è il Gran Maestro, della comunità dei piccoli fratelli di Gesù e Maria guidati dal fondatore fra Volantino Verde, del rettore della chiesa, don Maurizio Novello, e dei fedeli della parrocchia. Dopo il breve saluto del Presidente ci siamo prostrati in adorazione davanti a Gesù eucaristico seguendo ancora lo schema



della nostra rivista e presentando in sintesi lo specifico della nostra riparazione. Dopo la santa Messa, presieduta da fra Volantino, ha concluso l'incontro una bella cena nel convento dei frati. Un sentito grazie a Corrado per l'impegno profuso unitamente alla comunità per la bella accoglienza.

Crotone

14 giugno 2024

La giornata eucaristica cittadina a Crotone ha lasciato un bellissimo ricordo in noi. Accolti dalla zelatrice Teresa Cropanese con la cugina Sara, dopo il pranzo siamo andati nella chiesa dell'Immacolata dove ci aspettava il parroco, don Alessandro Saraco, con un bel gruppo di Associati, membri dell'apostolato della preghiera e altri parrocchiani. L'incontro, che ci ha tenuti insieme tutto il pomeriggio, è iniziato con l'accoglienza e la presentazione del parroco seguita dal saluto del Presidente. Nella catechesi, mettendo in





evidenza il nostro carisma di riparazione, ho invitato tutti ad unirci con la nostra preghiera alla “sinfonia di lode” che in quest’anno, su esortazione di papa Francesco, la Chiesa sta elevando a Dio in preparazione al grande Giubileo. Con l’adorazione eucaristica e la santa Messa ci siamo veramente sentiti uniti a quella sinfonia di preghiera che sale a Dio da tutta la Chiesa. L’agape fraterna a fine giornata ha rinsaldato i sentimenti di adesione e di amicizia con gli associa-

ti presenti e con il Parroco Don Alessandro, che ringraziamo di vero cuore per quanto ha fatto e fa per il nostro gruppo. A tutti i partecipanti all’incontro, a Teresa e Sara diciamo grazie dal profondo del nostro cuore.





Preghiera per il Giubileo

Padre, che sei nei cieli, la fede che ci hai donato
nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità effusa nei nostri
cuori dallo Spirito Santo
ridestino in noi la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi
dei semi evangelici,
che lievitano l'umanità e il cosmo
nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi
e della terra nuova,
quando, vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo ravvivi
in noi, Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti e riversi
sul mondo intero
la gioia e la pace del nostro Redentore.
A te, Dio benedetto in eterno,
sia lode e gloria nei secoli. Amen.

Papa Francesco